

Non è più possibile, oggi, impostare un dibattito politico sulla società senza considerare il concetto di intersezionalità, ossia quel termine che evidenzia come le discriminazioni e le oppressioni di varia natura (genere, classe sociale, orientamento sessuale e così via) si manifestino simultaneamente interagendo a molteplici livelli. Non sorprende allora come un libro quale *Ripartire dal desiderio* di Elisa Cuter sia un saggio che, pur muovendo dal territorio femminista degli studi di genere, si riversi in un'analisi diffusa della società, dal mondo del lavoro ai prodotti culturali. Motore della critica sia a destra che a sinistra è lo smarrimento del desiderio, ossia "quell'esperienza che crea un conflitto, una cesura tra soggetto e oggetto"; considerato non un dato immobile dell'interiorità, bensì "quella cosa che lega la nostra soggettività al mondo di fuori", da cui è a sua volta condizionato. Desiderio e società si compenetrano, il privato è pubblico e dunque agire su uno significa agire sull'altro.

Così, attraverso una prospettiva storicizzante, Cuter illustra come, con la nascita



Elisa Cuter
RIPARTIRE DAL DESIDERIO

minimum fax, 214 pp., 16 euro

dell'economia post fordista, il desiderio abbia ceduto terreno al "capitale sessuale", alla capacità cioè di attrazione che il singolo può costantemente esercitare e mettere a moneta. La riduzione a immagine, il management e l'imprenditoria di se stessi, sono infatti da intendere come trasformazioni antropologiche che ruotano attorno a una femminilizzazione della società, ossia un'estensione a tutta la società di quelle qualità tradizionalmente attribuite alla donna (cura, gestione di sé, delle relazioni ecc); fatto però che, dal versante femminile "più che

includere le donne in un processo di emancipazione allarga la condizione di subalterità esperita storicamente soprattutto dalle donne a tutta la società"; mentre da quello maschile o reitera un modello di patriarcato tradizionale o genera comunità radicalizzate e misogine come quella degli incel (maschi che, non stando al passo con i modelli, "sfogano su internet la loro frustrazione sessuale"). Mediante una critica approfondita di tali dinamiche sociali e dei movimenti che vi si oppongono - spesso in maniera inefficace - Cuter scansa abilmente le possibili trappole retoriche conducendo su un sentiero inedito, ricco e ben delineato, di messa a nudo dei meccanismi più rimossi che regolano il nostro stare al mondo e conducono all'illusione che il privato possa essere uno spazio isolato di "contratti e tutele" in cui rifugiarsi, generando invece quell'individualismo impotente che sperimentiamo ogni giorno assieme alla castrazione di un desiderio singolare e comune che possa essere trasformatore e potenzialmente rivoluzionario. (Alessandro Mantovani)

